

essa tramontava (almeno in Italia) l'ideale della tragedia musicale — sogno dei fiorentini e gloria di Monteverdi —, quella che soltanto Gluck doveva far risorgere.

Quando il dramma religioso penetrò nei conventi, il teatro Barberini non si limitò più a rappresentare opere d'argomento sacro, ma accolse anche argomenti profani e specialmente comici. La prima opera profana rappresentata su questa scena illustre fu *Il falcone* (1637), perduta. Della rappresentazione dell'accennata commedia, *Chi soffre Speri*, che riportò grande successo, si ha una relazione di Milton <sup>(1)</sup>, e un'altra di Massimiliano Montecuccoli al Duca di Modena (2 marzo 1639). Una folla di spettatori assisteva allo spettacolo, che offriva tutte le meraviglie della meccanica scenica: uragani, battaglie, apparizioni, ecc. Un atto raffigurava un quadro di vita popolare.

Tra i primi cultori dell'opera comica bisogna porre altresì Giacinto Cornacchioli (Ascoli, 1600-dopo il 1643, Roma), che con la sua *Diana Schernita* diede uno dei saggi più caratteristici del nuovo genere che s'andava affermando e verso il quale non doveva tardare a rivolgersi l'inclinazione del pubblico. Nel 1657 per la commedia musicale, nata sul teatro dei Barberini, si creò un teatro speciale, fondato a Firenze in via della Pergola dall'Accademia degli Immobili. Questo teatro fu inaugurato con un dramma civile e rusticale (dramma borghese e campagnolo): *La Tancia* ovvero *Il Podestà di Colognola*, libretto di Andrea Moniglia, musica di Jacopo Melani (1623-1690) <sup>(2)</sup>, vero saggio di opera buffa che raggiunse la celebrità e fece nascere molte altre opere del genere.

Moniglia diede in seguito *Il pazzo per forza* (1658), *Il vecchio burlato* (1659), *La serva nobile* (1660); le due prime con musica di Melani, l'ultima di Domenico Anglesi <sup>(3)</sup>. Il teatro della Pergola, protetto dal principe cardinale Giov. Carlo de' Medici, parve iniziare un periodo di

<sup>(1)</sup> Lettera del 30 marzo 1639 a Luca Holstenio, da Firenze.

<sup>(2)</sup> Partitura manoscritta alla Biblioteca Chigi.

<sup>(3)</sup> Nessuna di queste opere raggiunse però la popolarità della *Tancia*; popolarità dovuta, a quanto pare, più al libretto che alla musica, così che nel 1730 questa commedia riapparve a Bologna con una nuova veste musicale.